

31



*Fozze Bergamo = Fadelli's*

*Versi di C.B.*



TECA  
RIO V.  
ONE  
  
31

BIBLIOTHECA  
SEMINARI  
CONCORDIENSIS

---

Portogruaro 1886 - Tip. Castion.



ALLA GENTILE SIGNORA

ALBA VENANZIO - BERGAMO

MADRE DELLA SPOSA.







*Portogruaro, 20 ottobre, 1886.*

**O**GGI dunque si unisce in matrimonio  
La sua LUCIA? Corpo del demonio!  
Ed io, Carlo Bermeti sottoscritto,  
Preso alle strette adesso mi sto fritto!  
Cosa vuol, per tai nozze avea proposto  
(E il dovea, non c'è caso, ad ogni costo)  
Farmi vivo e stampare qualche cosa  
Che fosse adatta a così buona Sposa.  
Ma Le confesso, mia gentil Signora,  
Son proprio sfortunato; nulla ancora  
Men che indegno trovai di pubblicar:  
Qualche diavol però mi convien far.  
Son tre mesi, lo creda, e forse più,  
Che invano vo' girando e su e giù,  
In cerca d' un poeta qual si sia  
Che le lodi cantasse di Lucia,  
Di questa sua cotanto cara figlia  
Che or passa a rallegrar altra famiglia.

Dissi un poeta, ma — parliamci schietti —  
Non di que' magni che seguon Stecchetti  
O che riviver fanno i dì che furo  
Anche con frasi di colore oscuro,  
Sibbene uno dei miseri profani  
Che osano ancor chiamarsi manzoniani.  
Per questi, vede, offerirebbe a iosa  
Materia epitalamica la Sposa,  
La quale è veramente saggia tanto,  
E sol nella virtù cerca il suo vanto.  
Sicchè a fanciulla tale avrei potuto  
Presentarmi col semplice saluto?  
Ah no, non mi sentia, povero diavolo,  
In dì sì lieto starmi come un cavolo.  
Saria stata una lettera men male  
Se omai non fosse cosa dozzinale;  
O assai meglio un antico documento . . . . .  
Ma allora ci voleva l'ornamento  
D'una artificiosa illustrazione,  
E per roba simil non ho passione! . . .  
Quindi venni all'estremo tentativo  
Di salire il Parnaso, e alfin ci arrivo.  
Ma troppo fu l'ardir, onde lassuso  
Corsi periglio d'aver rotto il muso,  
Poichè le dive si scagliaron tutte  
Contro di me, fatte nelvolto brutte,  
E con terribil voce mi gridaro:  
— Il poeta vuoi far? Scendi, somaro!

Qual pretesa! aspirar d'esser creato  
l'iglio d' Apollo tu fossilizzato!  
Discendi pel tuo meglio, corri, vola,  
Se non vuoi ti prendiamo per la gola. —  
Confuso, anzi atterrito quanto mai,  
Del colle a' pie' trovatomì esclamai:  
— Che peccato non essere scrittore  
O, se non altro, un qualunque pittore  
Per ritrar colla penna o coi pennelli,  
I nuovi Sposi Bergamo e Fadelli.—  
Or non so più quai santoli chiamar:  
Mi vietano le Muse di cantar;  
Ognuno già conosce che al colore  
Ed al pennello non so far onore,  
Sicchè, Signora, fo ricorso a Lei  
Dopo averle narrati i casi miei.  
È inutile, scusar Ella mi deve  
Cogli Sposi, chè a me la scusa è greve.  
Dica pure che devo contentarmi  
(Senza pensare alla tela ed ai carmi)  
Di lasciar loro qual mi vien dal petto  
L' espression vera di stima e d' affetto  
Unitamente al più caldo desio  
Che ad essi il cielo arrida ognora pio,  
Che vivano la vita senza affanni  
Tra il sorriso dei figli per lunghi anni.

C. B.